

Parla la vedova Palma

«Vitalone mi presentò i Salvo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA. Oggi Maria Letizia Di Bernardo ha ottant'anni suonati, ma la sua mente è lucida e la sua memoria di ferro. Ricorda benissimo quell'incontro. Ricorda che a lei, vedova dell'industriale Francesco Palma, i cugini Salvo, Nino prima ed Ignazio poi, glieli presentò proprio lui, l'ex senatore Claudio Vitalone, oggi imputato di essere uno dei mandanti, assieme a Giulio Andreotti, dell'assassinio del giornalista Mino Pecorelli.

In barca a Porto Cervo

Maria Palma deprime di fronte alla Corte d'Assise di Perugia per quasi cinque ore. Ricostruisce nei minimi dettagli quella «giornata particolare» a Porto Cervo, quando la sua barca attraccò accanto a quella degli esattori siciliani. E ricorda che Claudio Vitalone scese dalla sua barca (l'ex senatore e la moglie Lucilla erano ospiti di Maria Palma) per andare a salutare un signore dell'imbarcazione vicina: «sarà stato verso luglio o agosto del 1978 - racconta la signora Palma - quando la "Saharet" arrivò a Porto Cervo, e ricordo che Vitalone scese dalla nostra barca per salire su quella vicina per salutare un uomo, abbracciandolo».

Per lei non ci sono dubbi: quell'uomo era Nino Salvo. Fu lo stesso Vitalone a presentarlo alla signora Palma. Ma non si trattò di un incontro fugace. Le due barche, quella dei Palma e di Nino Salvo, proseguirono la crociera assieme, tanto che diventarono buoni amici, «ma non sapevo che erano mafiosi» dice Maria Palma.

A quell'incontro ne seguirono altri, sempre in compagnia dei coniugi Vitalone. Dunque, secondo Maria Palma, il rapporto Vitalone-Salvo era particolarmente stretto. Un fatto questo per nulla secondario per la Pubblica accusa, perché la presunta amicizia tra gli esattori di Palermo e Vitalone porta dritto dritto all'omicidio di Mino Pecorelli. Perché secondo Fausto Cardella furono proprio i cugini Salvo, su invito di Claudio Vitalone, a chiedere a Cosa nostra di «sistemare» il giornalista Pecorelli «per fare un favore ad Andreotti». Maria Palma ricorda poi che, ironia della sorte, la sera in cui Pecorelli fu ammazzato, il 20 marzo del '79, Claudio Vitalone, assieme a molti altri «vip» fra cui il giudice Sica, era a cena nel suo castello dell'Olgiate, e ricorda che la notizia fu comunicata a Vitalone da una telefonata. Circostanza questa contestata in aula dal difensore dell'ex senatore, l'avvocato Taormina: «quella telefonata non era diretta a Vitalone, ma a Sica».

La difesa

Molte altre sono state comunque le contestazioni in aula, soprattutto da parte di Taormina che ha cercato di dimostrare che non fu Vitalone a far conoscere Nino Salvo alla signora Palma in quanto i due già si conoscevano, almeno dal 1972 quando a presentarsi sarebbe stato l'ex ministro Italo Viglianesi, ora scomparso. Ma, per la donna, quell'incontro risale a dopo il '78 ed aggiunge, riferendosi alle dichiarazioni rese da Viglianesi, «negli ultimi anni Italo Viglianesi non ci stava più con la testa».

Insomma, si conoscevano o no Vitalone ed i cugini Salvo? Secondo i pm perugini si conoscevano eccome e le testimonianze che provverebbero questo rapporto sarebbero numerosissime, e, a fronte di tutto ciò «appare inspiegabile il diniego del dottor Vitalone. O meglio scrive Cardella nell'atto d'accusa», sarebbe inspiegabile se in tali rapporti non vi fosse stato qualcosa di talmente grave ed inconfessabile da indurlo, così come Giulio Andreotti, a negare perfino la semplice conoscenza del Salvo. Il caso Pecorelli può forse fornire una risposta».

Violento sette bambini Fermato un muratore

Accusato di aver sottoposto a violenze sessuali sette ragazzini, fra i quali sorelle e nipoti, un muratore di 34 anni, di Trinitapoli, è stato fermato dai carabinieri. L'uomo, del quale non è stato reso noto il nome, avrebbe per oltre 15 anni violentato ripetutamente i bambini minacciandoli in caso avessero parlato con qualcuno di quanto accadeva. Sarebbe stato un giovane che ha attualmente 18 anni a denunciare la vicenda ai carabinieri raccontando di essere stato egli stesso vittima per molti anni delle violenze dell'uomo. Da questa denuncia gli investigatori hanno avviato le indagini accertando che l'uomo, sposato e con due figlie, avrebbe compiuto violenze sessuali nei confronti di una sorella e di alcuni nipoti. Questi, interrogati, hanno confermato le accuse. Secondo gli investigatori, l'uomo invitava le vittime in un boschetto e, a volte, persino nella propria abitazione; dopo averle sottoposte a violenza, le minacciava se avessero parlato dell'accaduto. Il provvedimento di fermo è stato disposto dal pm Venditti.



Maria Letizia Di Bernardo, vedova dell'industriale Francesco Palma, mentre entra nel tribunale per il processo Pecorelli Stefano Medici/Ansa

Genova, uccisi dalle esalazioni padre, madre e due figlie

Famiglia sterminata dall'ossido di carbonio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI

Sos rapimento ma era con i Cc «Lanciava sassi contro un'auto»

Temeva che il figlio fosse stato rapito e lo ha ritrovato invece in una caserma dei carabinieri, fermato perché sorpreso a lanciare sassi contro un'auto. È successo nel tardo pomeriggio di ieri nell'estrema periferia della capitale, nella zona Giardinetti sulla Casilina. Protagonista, un ragazzino di 14 anni uscito di casa per giocare con gli amici. Verso sera, il papà riceve la telefonata di un amico: «Ho visto tuo figlio che veniva portato via da due signori, lui protestava e scalciava». Allarme, si cerca il ragazzo, che era nelle mani dei carabinieri fermato mentre lanciava una pietra contro un'auto, una Fiat Punto.

■ GENOVA. L'ossido di carbonio, il «killer silenzioso», ha sterminato un'altra famiglia. Quattro persone sono morte nella loro abitazione di Ronco Scrivia, nell'entroterra genovese: Roberto Tavella, 50 anni, la moglie Maria Teresa Grippo, 53 anni, le figlie Sara e Simona, rispettivamente di 25 e 20 anni. Una palazzina gialla di tre piani in stile montagna, appena fuori il centro abitato: si è consumata qui la tragedia. Una casa da poco ristrutturata, l'ultima di una stradina in salita che si inerpica lungo la collina e dalla quale di gode il paesaggio della cittadina ligure. In queste quattro stanze del piano terra, divise da un lungo corridoio, l'ossido di carbonio formatosi dalla combustione ha ucciso in pochi istanti la famiglia Tavella.

Il televisore acceso fa presumere che il dramma si sia consumato nella notte tra venerdì e sabato, sicuramente dopo le due, quando è rinchiusa la figlia più piccola del Tavella. Soltanto la madre era ancora vestita, gli altri componenti la famiglia erano tutti in pigiama. In padre Roberto è stato rinvenuto riverso a terra, nel corridoio; la madre era in sala, coricata sul divano, davanti alla tv. Sara era distesa nella sua stanza, tra i due lettini delle ragazze, avvolta nel lenzuolo che aveva trascinato con sé nella caduta; Simona era in bagno. Il

corpo presenta una vistosa ferita al capo in quanto, nella caduta, la giovane ha sbattuto contro il termosifone. Le esalazioni hanno ucciso anche la cagnetta della famiglia chiamata Camilla.

La notizia della tragedia ha provocato un intrattenibile dolore in tutta la comunità locale. Decine e decine di persone si sono recate davanti alla casa della famiglia. I Tavella era molto conosciuti a Ronco Scrivia. Il padre Roberto faceva l'idraulico, ma aveva la passione della cucina: non mancava mai nei banchi delle sagre paesane ed era un volontario dei donatori di sangue e di organi. Sua moglie faceva la casalinga. Simona, la sorella più piccola, frequentava la scuola alberghiera Bergese, a Sampierdarena, nel ponente genovese e in questi giorni si era iscritta a un corso al Novotel di Genova. L'altra sorella Sara, invece, gestiva l'edicola principale del paese. Dunque non c'è persona a Ronco Scrivia che non ricordi il suo volto, la sua espressione, il suo sorriso. Ieri mattina, appunto, l'edicola è rimasta chiusa e i pacchi dei giornali accastati in un angolo. Qualche passante ha cominciato a preoccuparsi. A quel punto il fratello di Roberto Tavella, Giacomo, ha capito che qualcosa non andava. Prima ha telefonato ai parenti, senza ricevere risposta,

quindi è corso sul posto. Ha bussato più volte alla porta e alle finestre. Ancora nessuna risposta. Allora ha sfondato l'uscio penetrando nell'appartamento. Quando si è trovato nel corridoio ha subito capito il dramma: il fratello stava proprio a pochi metri dalla porta. Ogni tentativo di soccorso si è rivelato purtroppo inutile.

L'autorità giudiziaria ha posto sotto sequestro una stufa a gas e la caldaia a metano che si trovano nella cucina. Al momento non è dato sapere quale delle due fiammelle ha bruciato l'ossigeno formando la combustione letale. Di certo l'ultima a morire è stata Simona che si trovava nella sala da bagno, in quanto è rinchiusa tardi. «Eravamo uscite per divertirci un po' - racconta una cugina tra le lacrime - e siamo tornate verso le due del mattino. L'ho accompagnata davanti alla porta di casa e l'ho salutata. Adesso l'ho rivista morta». Secondo i vigili del fuoco e i carabinieri la ragazza si sarebbe diretta subito in bagno, per non svegliare gli altri, e non si sarebbe accorta delle esalazioni. La madre, come d'abitudine quando una delle figlie usciva la notte, si era accomodata nel divano. Forse quando Simona è rientrata il «killer silenzioso» aveva già steso la sua ombra di morte nella casa. Dal '90 ad questa è la quattordicesima famiglia in Italia sterminata dall'ossido di carbonio.

Il ministero ai Monopoli «Avevate la relazione»

Riceviamo e pubblichiamo la precisazione del Ministero delle Finanze riguardo l'articolo pubblicato il primo febbraio dal titolo «Lotteria, il Comitato disubbidisce». La relazione della Commissione d'indagine nominata dalle Finanze che ritiene errata la decisione del Comitato giochi sull'assegnazione dei premi della Lotteria Italia è giunta al ministero mercoledì sera e giovedì mattina è stata inviata sia al presidente del Comitato giochi sia al direttore generale dei Monopoli al quale anche le lotterie fanno capo. Solo più tardi è stata diramata agli organi di informazione perché fosse resa pubblica, precisando che era stata già inviata «per le decisioni che riterranno opportune». Come risulta dall'ordine del giorno, la riunione del Comitato svoltasi nella giornata di ieri non doveva occuparsi dell'argomento: è infondato, quindi, supporre che il ministero abbia cercato di ottenere il pronunciamento del Comitato senza far avere ai suoi membri la documentazione necessaria.

Quel miliardo di lire in più (tra rincarimenti a Castelbellino e diritti di vincite acquisiti) che lo Stato dovrebbe sborsare se dovessero essere accolte le indicazioni della Commissione. Ammettere di aver sbagliato - per alcuni membri del Comitato - significherebbe anticipare i risultati dell'inchiesta della Corte dei Conti che dovrà anche stabilire chi risponderà personalmente di quel danno.

Non è cosa da poco. In più c'è la posizione, delicatissima, del direttore dei Monopoli Ernesto del Gizzo già nell'occhio del ciclone per l'affare Philip Morris, accusato di aver portato i Monopoli di Stato allo sfascio, ora coinvolto nel pasticcio della Lotteria Italia. Per lui, si parla già di destituzione dall'incarico ed è indubbio che in questo momento cerchi di salvare il salvabile. Di spingere alcuni membri del Comitato, a lui vicini, a non accogliere le indicazioni di Visco che - indirettamente - farebbe di lui e altri i veri responsabili di quanto accaduto.

Gigi PROIETTI
A me gli occhi, please
La storica registrazione del 1976
IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A L. 18.000 l'Unità

Nove La musica del secolo
cento
Il nuovo cd
Da Vienna
è in edicola **a Berlino**
Musiche di Berg, Hindemith, Webern, Schönberg, Weill, Zemlinsky
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, L. 18.000 l'Unità Magazine

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME 167-341143

in edicola
CENERENTOLA
GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI
LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA
l'Unità • DAMI EDITORE
Junior

SOSTIENE PEREIRA
UN FILM DI ROBERTO FAENZA CON MARCELLO MASTROIANNI
UN FILM DA NON PERDERE MAL VISTO IN TV
l'Unità
FASCICOLO + VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A 18.000 LIRE

abbonatevi a
l'Unità